

MARIO BRUNELLO

SHUFFLE BACH

RomaEuropa Festival

Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia

2 - 16 Ottobre 2009

La rivoluzione di Brunello "Una hit parade in scena con Bach e il mio violoncello" *La nuova sfida per RomaEuropa*

LEONETTA BENTIVOGLIO

Mario Brunello non è solo un violoncellista pluri-decorato dalla gloria, applaudito in recital e concerti in tutto il mondo. Avido di percorsi musicali da plasmare «come fossero opere», è un artefice di eventi che immergono la musica in contesti arditi nell'ampliare il raggio di fruizione musicale, coinvolgendo il pubblico in modo diretto e rendendo per esempio più accessibile un compositore "assoluto" come Bach.

Nasce in quest'ottica *Shuffle Bach*, il ciclo di cui lei, Brunello, è protagonista a Roma fino a metà ottobre, coi musicisti di Santa Cecilia al teatro Palladium per Romaeuropa.

«Accosto la musica bachiana a brani di autori del nostro tempo: Charles Ives, Philip Glass, Alfred Schnittke, Gya Kancheli, George Crumb, Giovanni Sollima. Nelle prime tre sere due pezzi del Novecento sono suonati in alternanza ai *Concerti Brandeburghese*

“
La musica anche classica va riportata nella vita quotidiana. Fa parte della nostra formazione di persone

”
si di Bach, e il pubblico vota i preferiti; nella quarta si eseguono i titoli vincenti. Dimostrerò che certe dimensioni sensoriali nuove si conquistano sia attraverso capolavori noti sia tramite musiche misteriose o sconosciute».

Perché ha messo Bach al centro del progetto?

«Perché domina le vette della musica occidentale. Esempio: l'abbinamento del quarto *Brandeburghese* a Glass svelerà che Bach era un minimalista ante-litteram, capace di cogliere una cellula musicale per moltiplicarla riflettendola su se stessa, come disegnando cerchi nell'acqua».

Cultore di trekking musicali sulle Dolomiti e di escursioni nei

deserti, là dove il suono del suo pregiato strumento, un Maggini seicentesco, «corre verso l'infinito», fondatore a Castelfranco Veneto (dov'è nato nel '60) dello spazio "Antiruggine", che accoglie sperimentazioni interdisciplinari, il visionario Brunello viaggia nel tempo della musica per suggerirci che «niente è intoccabile» e «i monumenti musicali sono terreni, vividi, sensuali».

È per dimostrarlo che scardina il rito del concerto?

«Solo quando scende dal palco e irrompe nella platea si può far comprendere che la musica è parte irrinunciabile della nostra formazione di persone».

La diffusione della classica dipende da come viene proposta?

«Certo. La musica va immessa nel quotidiano. Spesso, studiando, delinea nessi, faccio emergere radici, traccio rapporti per parallelismo o per contrasto. Meraviglie di solito tenute nascoste al pubblico nel momento dell'esecuzione. In *Shuffle Bach* porto alla luce questo processo».